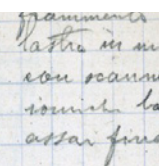


Estratto



41
2022

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Universität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Manuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (CNR), Marco Camera (UniCt), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürkan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia
41, 2022

Edizioni Quasar

Sommario

RACHELE C. MAMMANA, BAKHTIAR JALILOV, NICOLA LANERI, Una prospettiva preliminare sulla ceramica dell'età del Ferro dagli scavi della missione archeologica italo-azerbaigiana a Tava Tepe (Ağstafa, Azerbaijan)	» 5
PIER GIOVANNI GUZZO, Scarabei, e non solo, in Sicilia.	» 35
PAOLA PELAGATTI, A proposito della statuetta femminile arcaica da Monte San Mauro, Sc. 1972-73: dea o semplice devota?	» 41
GIUSEPPINA MONTEROSSO, Paolo Orsi e la città di Catania attraverso la testimonianza dei taccuini ..	» 49
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, La tomba di guerrieri II/1983 di Montagna di Marzo.	» 83
CATERINA TROMBI, I guerrieri di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Alcune osservazioni sulla compagine etnica, sociale ed economica della città nella sua ultima fase (IV-Inizi III sec. a.C.) ..	» 99
NADIA ALEOTTI, FEDERICA CARBOTTI, FRANCESCA D'AMBOLA, TAIP KACA, La ripresa degli scavi sull'acropoli di Butrinto. Considerazioni preliminari sullo scavo delle mura arcaiche.	» 117
MATTEO RIVOLI, GIACOMO SIGISMONDO, MATTEO TEMPERA, DANJELA DODAJ, L'archeologia sull'acropoli di Butrinto e i nuovi scavi.	» 143
VERONICA CASTIGNANI, Il nuovo rilievo delle mura arcaiche di Butrinto (Albania)	» 163
ALESSANDRA BRAVI, Connettività del mito. Figure di pathos nei contesti del Mediterraneo antico ..	» 179
PATRIZIO FILERI, Echi "alessandrini" in un <i>oscillum</i> marmoreo da Brindisi	» 195
MARCO MORIGGI, Coppe magiche mesopotamiche: contesti di scavo e ipotesi di pratiche d'uso....	» 211
ROGER J.A. WILSON, Scavi nella Villa Romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2019	» 219
FILIPPO ALECCI, La basilica di San Giovanni a Palagonia (CT). Nuovi dati per una rilettura dell'impianto e delle membrature architettoniche	» 315

ANDREA GENNARO, SIMONA ACCARDO, Un amuleto con San Sisinnio da Lazzaro (Motta San Giovanni, RC): dall'iconografia al contesto	» 335
SANTINO ALESSANDRO CUGNO, SANTO CURCIO, Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento rupestre di Casabona in provincia di Crotone: strutture abitative e attività produttive	» 349
GIUSEPPE GUZZETTA, Un tesoretto di denari siciliani del Trecento da Bitalemi (Gela), 1964	» 375
NICOLETTA DI BENEDETTO, MICHELANGELO MESSINA, La Chiesa di San Giacomo e l'eremo del XVII secolo su Monte Turcisi	» 411
SALVINA FIORILLA, Contributo per la conoscenza degli abitati medievali della Sicilia Orientale: il caso di Modica	» 443
NEVYAN MITEV, Ottoman coins (15 th – 17 th century) from the depository of the Park-Museum of Military Friendship - 1444 in Varna	» 467

Estratto

Una prospettiva preliminare sulla ceramica dell'età del Ferro dagli scavi della missione archeologica italo-azerbaigiana a Tava Tepe (Ağstafa, Azerbaijan)

Rachele C. Mammana, Bakhtiar Jalilov, Nicola Laneri

Introduzione

La regione del Caucaso Meridionale è un luogo straordinario che permette di indagare le modalità di interazioni tra gruppi in movimento segnati da una economia di sussistenza mista che combinava le attività pastorali con forme di agricoltura sporadica, ma soprattutto interagivano tra loro attraversando i passi delle alte montagne che segnano questo paesaggio assai frastagliato. I resti archeologici lasciati sul terreno sono sporadici e primariamente caratterizzati da contesti funerari (es. i famosi kurgan – monticoli funerari) che divengono tra i pochi segnacoli a disposizione dello studioso interessato a ricostruire l'organizzazione sociale delle antiche comunità che abitavano questi luoghi.

È all'interno di questa prospettiva che si inserisce l'analisi dell'antico sito di Tava Tepe, localizzato nell'Azerbaijan nord-occidentale, tra la vallata dell'Ağstafaçay e il fiume Kura di cui è un suo affluente. L'insediamento si sviluppa tra l'Età del Bronzo Tardo e quella del Ferro (ca. 1300-750 a.C.), un periodo che nel Caucaso Meridionale è segnato dall'emergere di fortezze "ciclopiche"¹ in ambito montuoso nonché da una organizzazione sociale di stampo gentilizio. Questa, gradualmente, porterà alla creazione del Regno di Urartu il quale, dalla regione dell'Anatolia orientale (centrata nell'area del Lago di Van), si estenderà fino all'Iran nordoccidentale e alle propaggini occidentali e meridionali delle montagne del Caucaso Meridionale a nord, e la cui presenza in questi territori sarà se-

gnata da numerosi insediamenti fortificati². È proprio sullo studio degli impianti edilizi fortificati di questa fase³ che si sono primariamente concentrate le ricerche archeologiche condotte nel Caucaso Meridionale, tramite le quali si è potuta indagare la formazione graduale di comunità sempre più complesse, definite talvolta come proto-urbane. Le analisi spaziali rivelano però che non si tratta di un fenomeno omogeneamente diffuso in tutte le aree della regione transcaucasica. Infatti, a differenza di quanto accade nell'area sud-occidentale, il versante settentrionale del Caucaso Meridionale non fu interessato solo da questi da tipologia di impianti fortificati, ma anche dalla presenza di nuclei abitativi e produttivi non fortificati, accomunati da una simile cultura materiale⁴.

Il fenomeno risulta evidente soprattutto lungo le vallate fluviali che segnano le regioni del moderno Azerbaijan nord-occidentale e della Georgia sud-orientale. Tra il Bronzo Tardo e l'Età del Ferro le vallate del fiume Kura e dei suoi affluenti (tra cui l'Ağstafaçay) mostrano una evidente crescita di insediamenti che dalla Georgia, con Khovle Gora e Udabno, e dall'Armenia (Redkin Lager) proseguono verso sud-est fino in Azerbaijan. Qui sorgevano i villaggi di Sarvantepe, Yastitepe, Babadervish, Kazahbeyli, Tava Tepe, Saritepe, e a sud, e più distante

¹ REINHOLD 2017, pp. 337-359.

² LIVERANI 1988, p. 733; KÖROĞLU 2012, pp. 147-166; KROLL 2020, pp. 361-370.

³ HAMMER 2014, pp. 757-772; REINHOLD 2017, pp. 340-341; CASTELLUCCIA 2017a, pp. 91-119; CASTELLUCCIA 2021, pp. 13-29.

⁴ È questo il caso di Babadervish (ALIJEV 1976), Sarvantepe (NAJAFOV 2014), Yastitepe (NAJAFOV 2012), Ilanlitepe (JALILOV, ALASGAROV 2010).



Fig. 1 - Localizzazione dell'insediamento di Tava Tepe in Azerbaijan.

dalle sponde del fiume Kura, il sito di Ilanlitepe⁵. I siti menzionati, collocati solitamente su altipiani che forniscono un più facile accesso alle risorse idriche, sono caratterizzati da strutture capannicole che, in alcuni casi, sono segnati dalla presenza di aree di lavorazione specializzate (macine, pestelli e mortai per la lavorazione delle granaglie; fornaci per la produzione vascolare; crogiuoli per la lavorazione dei metalli; sigilli a stampo che sono stati interpretati come strumenti per il controllo della produzione del pane). Inoltre, tutti questi insediamenti sono segnati da morfologie ceramiche tra loro affini che mostrano la creazione di una facies culturale omogenea per tutta la regione.

Tra questi insediamenti, il sito di Tava Tepe (figg. 1-2) rappresenta uno tra i più grandi con una estensione di circa due ettari. Esso è stato al centro delle investigazioni archeologiche della missione

italo-azerbaijana tra il 2021 e il 2022, come parte del più esteso progetto archeologico denominato GaRKAP⁶. In seguito ad una fase ricognitiva, la missione archeologica condotta dal CAMNES, dall'Università di Catania e dall'Istituto di Archeologia, Etnologia e Antropologia di Baku ha concentrato i propri sforzi nello scavo archeologico del sito Tava Tepe.

Questo sorge su un affioramento calcareo non lontano dal moderno villaggio di Ashagi Kasaman a pochi chilometri dal fiume Kura (fig. 3). A giudicare dalla topografia del terreno il villaggio doveva essere localizzato ad una distanza di circa 1 km dal Kura. Pare infatti che quest'ultimo abbia notevolmente ridotto le proprie dimensioni nel tempo⁷, cosicché l'insediamento risulta oggi ad una distanza maggiore dal fiume.

⁵ Per i siti in questione ALIJEV 1976; JALILOV, ALASGAROV 2010; HEINSCH, KUNTNER, LICHELI 2012, pp. 15-22; NAJAFOV 2012; BERTRAM, BERTRAM 2013, pp. 87-100; NAJAFOV 2014; ATESHI, QULUZADE 2014; MUSAIYBLI 2021.

⁶ Per le missioni del Ganja Regional Kurgan Archaeological Project vedi LANERI *et alii* 2019, pp. 135-162; LANERI *et alii* 2020, pp. 103-145.

⁷ AKHUNDOV 2020, pp. 27-28.



Fig. 2 - Vista satellitare dell'area compresa tra i corsi del Kura e dell'Ağstafaçay.

Il *tepe* si sviluppa in direzione NE-SO con dei pendii molto ripidi – tranne che sul lato meridionale –, dalla forma piuttosto irregolare e circondati da depressioni tutt'intorno. La sommità ha invece un andamento pianeggiante, leggermente discendente verso est. Questa coesistenza tra aree pianeggianti, zone d'altura e bruschi declivi rende il luogo naturalmente protetto e non agevolmente accessibile (figg. 3-4).

Tava Tepe, centro attivo fin dal Bronzo Tardo (Fase I), restituisce un orizzonte materiale del tutto nuovo e poco conosciuto databile alla seconda fase di occupazione, l'Età del Ferro (Fase II). Le analisi radiometriche effettuate sui resti organici dell'inse-diamento hanno datato la sua fase più recente tra il X e l'VIII secolo a.C.⁸; è durante il medesimo arco

cronologico che il Caucaso Meridionale viene investito, benché verosimilmente in maniera indiretta, da importanti rivolgimenti politici.

Sono proprio questi i secoli significativi per l'affermazione di una delle più importanti entità statali nell'Anatolia sud-orientale, ovvero il Regno di Urartu. Nell'VIII secolo Urartu, emersa come una piccola comunità intramontana, raggiunge la massima espansione sotto il regno di Argishti I (786-764 a.C.). Egli ne amplia i confini fin oltre il lago di Sevan, successivamente imitato da Sarduri II (764-734 a.C.) che prosegue la politica espansionistica, spingendosi a nord fin sul lago di Çildir e poi alla

8 Tre campioni carbonizzati di pali lignei provenienti da contesti abitativi relativi a questa fase (i.e., Area B, Locus 8, 15 e 64) sono stati analizzati dal laboratorio CEDAD di Lecce e hanno fornito una datazione calibrata assoluta tra il 999 e il 773 BC (Cal. 2σ). In particolare,

due campioni presentano una percentuale molto alta di attendibilità: LTL22079 (Area B, L. 15), cal. 999 BC (95,4 %) e LTL22080 (Area B, L. 64), cal. 831 BC (95,4 %). Altri tre campioni sono stati inviati per datazione allo stesso centro e siamo in attesa dei risultati che verranno presentati in un futuro articolo dedicato alle datazioni assolute del progetto GaRKAP.



Fig. 3 - Vista del sito di Tava Tepe.

conquista della terra di Qulḥa (probabilmente la Colchide), citata negli annali di Sarduri II⁹.

La cospicua quantità di ceramica rinvenuta a Tava Tepe, insieme agli indicatori legati alle attività specialistiche svolte all'interno delle strutture capannicole, mal si concilia con l'idea di semplici insediamenti a carattere nomadico o transumante e presuppone invece una più complessa organizzazione sociale che prevedeva attività stanziali associate alla produzione agricola. Questo è particolarmente evidente nel caso dei siti azerbaijani di cui si è fatta menzione in precedenza e che sono strutturalmente ben lontani dagli insediamenti fortificati paradigmatici del Bronzo Tardo e del Ferro Antico¹⁰. La diversa disponibilità di materie prime, e dunque l'esiguità di risorse litiche, hanno sicuramente avuto parte nella definizione del paesaggio antropico.

I resti delle strutture capannicole in argilla, raramente messe in opera con l'aggiunta di pietre fluviali come a Sarvantepe¹¹, sono molto labili e di certo meno visibili rispetto alle costruzioni in pietra rinvenute in Georgia e Armenia. Tipiche di questi insediamenti sono poi fosse, alloggiamenti e, talvolta, resti combusti di focolari.

A Tava Tepe gli ultimi scavi archeologici hanno messo in luce una capanna di forma pressoché quadrangolare (figg. 5-6) in un'area con evidenti tracce da fuoco che potrebbero essere l'esito di un incendio. Coesistono nel medesimo contesto indicatori di produzione specializzata¹², diverse grandi olle per lo stoccaggio e ceramica di varia fattura.

La totalità dei materiali rinvenuti rende plausibile inquadrare il contesto produttivo messo in luce a

9 SALVINI 2021, p. 139; LIVERANI 1988, pp. 735-737.

10 La suddivisione dell'Età del Ferro in Antico e Medio è spesso sostituita da Ferro I e II nei contesti armeni (SMITH *et alii* 2009, pp. 33-41).

11 NAJAFOV 2012; NAJAFOV 2014.

12 Durante le attività di scavo, sono state rinvenute numerose scorie di produzione ancora in fase di analisi – probabilmente connesse al rinvenimento di crogiuoli –, due fornaci, oltre che decine di macine e pestelli in pietra, sigilli e grandi *pithoi* per l'immagazzinamento di granaglie e la raccolta d'acqua.

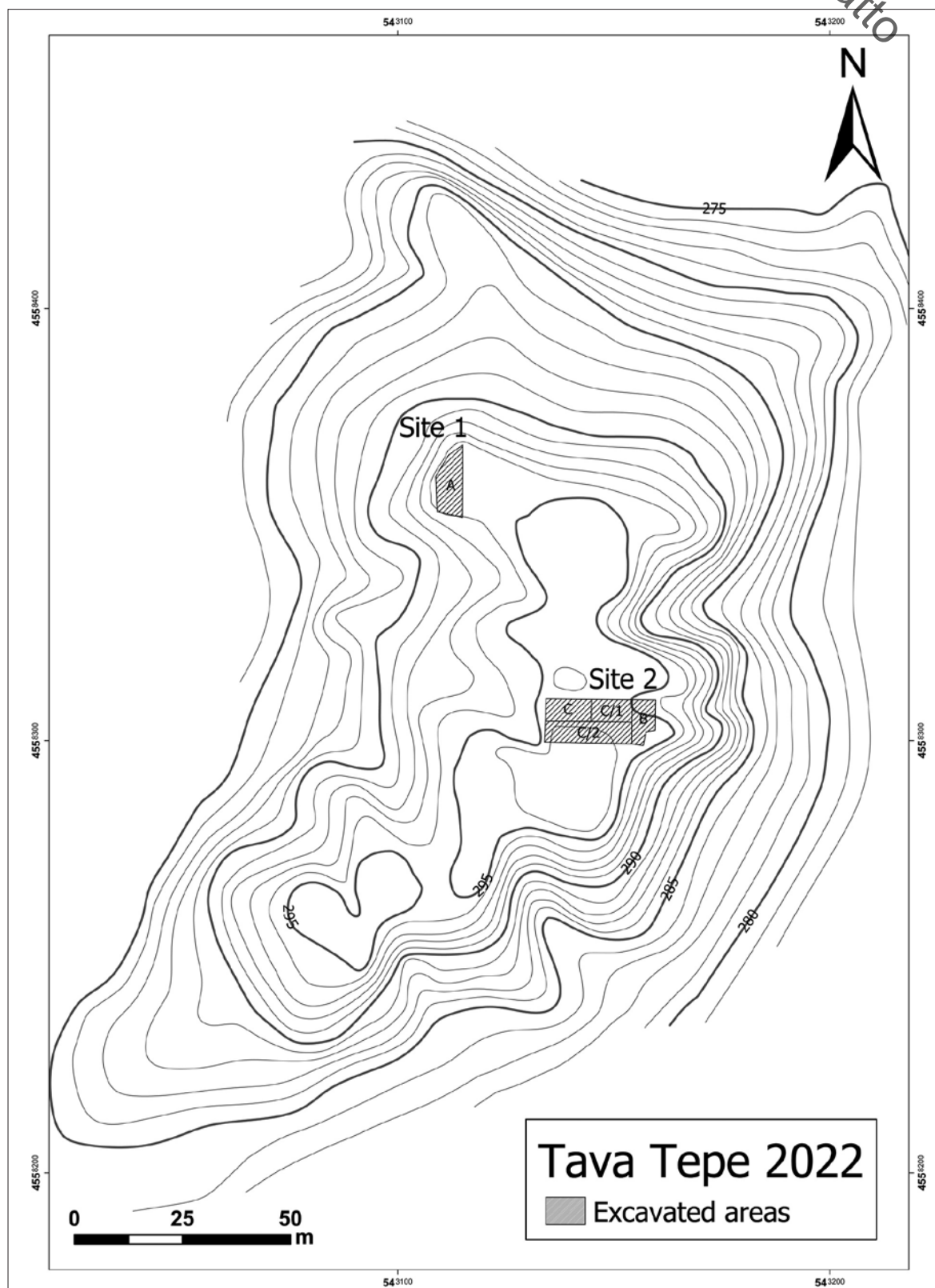


Fig. 4 - Mappa topografica di Tava Tepe con le aree di scavo in evidenza.



Fig. 5 - Struttura capannicola dell'area C con vista del fiume Kura (orientamento SE-NO).

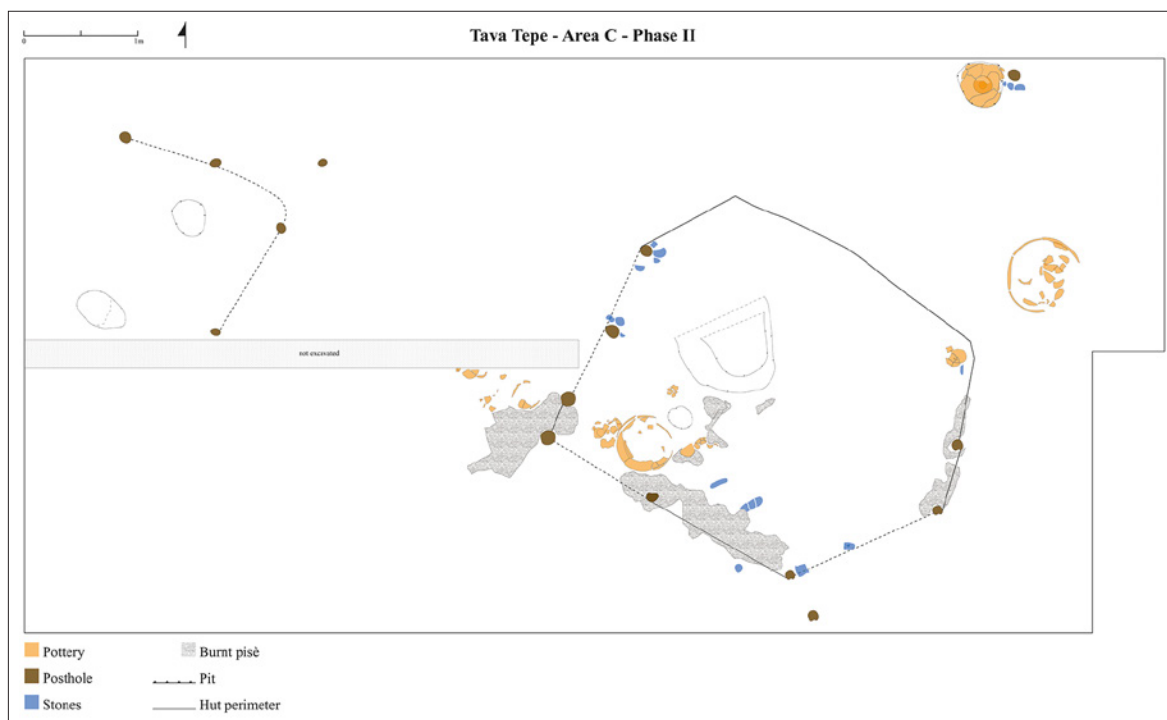


Fig. 6 - Planimetria del settore C, in evidenza la capanna della Fase II (Età del Ferro).

		Tava Tepe	Orizzonti culturali - siti chiave									
		Fase I	Khojaly-Gadabay	Babadervish Ilanlitepe Sarvantepe	Lchaschen-Metsamor-Tsitelgori	Lchaschen Gegharot Udabno Tsaghkahovit Tsitelgori	Samtavro-Shida Kartli	Colchica (Antica)	Pichori	Talish	Lenkoran Kraveladi	
Fase II	Babadervish Ilanlitepe Sarvantepe Yastitepe	Horom Metsamor Udabno		Chobareti Pichori Choroki								
Età del Ferro (1000-600 a.C.)	Ferro I					Karmir-Blur Metsamor		Colchica (finale)	Pichori Vani			
	Ferro II											

Tab. 1 - Principali tradizioni culturali diffuse nel Caucaso Meridionale (basato su SAGONA 2017, pp. 378 e ss.; SMITH *et alii* 2009, pp. 33-93).

Tava Tepe all'interno della tradizione culturale di Khojaly-Gedebey della Transcaucasia Centrale¹³, nota anche come Karabakh-Ganja. Questo orizzonte culturale è attestato fin dal Bronzo Tardo nell'Azerbaijan e nel Nakhchivan, ed è tipico di alcuni dei siti già menzionati: Sarvantepe, Babadervish, Saritepe, Yastitepe e Ilanlitepe¹⁴. Dei tratti molto simili caratterizzano la contemporanea tradizione di Lchashen-Tsitelgori della Transcaucasia Centrale che ingloba in sé le peculiarità di Lchashen-Metsamor¹⁵, tradizione nota più specificamente nell'attuale Armenia¹⁶. Altri orizzonti culturali diffusi nella regione (è questo il caso di Samtavro e di Talish¹⁷) sono invece spesso attestati esclusivamente all'interno di contesti funerari (Tab. 1).

13 SAGONA 2017, pp. 380-381.

14 ALIJEV 1976; JALILOV, ALASGAROV 2010; NAJAFOV 2012; NAJAFOV 2014.

15 SMITH *et alii* 2009, pp. 68-93.

16 Rimangono antitetiche le posizioni degli studiosi in merito alla definizione di alcuni di questi orizzonti come tradizioni culturali a sé stanti. È questo il caso della cultura della Colchide e di quella di Koban, considerate spesso parte di un'unica tradizione (REINHOLD 2007, pp. 12-21) o ancora delle culture di Samtavro e di Kaiakent-Chorochoi, da alcuni non definibili strutturalmente come tali (SAGONA 2017, p. 380 e ss.).

17 SAGONA *et alii* 2010; CASTELLUCCIA 2017b, pp. 391-410.

Lo studio dell'insediamento, dunque, non può prescindere da un più approfondito esame del materiale ceramico, del quale si fornisce, in appendice, un catalogo rappresentativo, e che costituisce un elemento permeante per la comprensione funzionale e tecnologica dell'occupazione insediamentale.

In particolare, le tipologie ceramiche prese in considerazione in questo contributo, quelle dell'Età del Ferro, rappresentano un utile strumento per meglio definire delle associazioni a contesti insediativi del panorama transcaucasico del medesimo periodo. A Tava Tepe la classe morfologica delle olle, che domina indiscussa, pare sviluppare un decorativismo nuovo rispetto alla fase precedente (periodo del Bronzo Tardo); appaiono motivi realizzati con stecature, incisi, excisi, impressi e applicati. Assieme ad una ceramica che potremmo definire da mensa e da cucina, sono documentati grandi *pithoi* da stoccaggio. La variabilità è poi elemento cardine dello stesso processo esecutivo degli impasti, che rispecchiano una evidente razionalizzazione e differenziazione funzionale delle forme vascolari.

Sebbene la tradizione di Khojaly-Gedebey sia ad oggi poco conosciuta rispetto a quelle ben più documentate – cui si è qui soltanto accennato – del contesto sud-caucasico, il sito di Tava Tepe potrà

chiarire alcuni degli aspetti ancora lacunosi nella letteratura archeologica dell'Azerbaijan. Alla descrizione delle categorie e delle classi ceramiche tipiche del sito può essere affiancata una riflessione che prenda in considerazione i rivolgimenti politici contemporaneamente in atto nel sud del Caucaso Meridionale. L'emergere di specifiche caratteristiche all'indomani dell'espansione urartea nella regione potrebbe infatti essere un fattore rilevante per una caratterizzazione "identitaria" della cultura materiale. È proprio su quest'ultima, e specificamente sulla produzione ceramica, che ci si focalizzerà nella parte successiva di questo contributo.

La ceramica dell'Età del Ferro di Tava Tepe

Il repertorio ceramico proveniente da Tava Tepe si è rivelato particolarmente ricco sia dal punto di vista quantitativo che da quello morfologico. La totalità delle forme vascolari però, escludendo pochi casi, è stata rinvenuta in condizioni molto frammentarie. La maggior parte dei frammenti della Fase II del sito (Età del Ferro) sono da attribuirsi a forme chiuse (fig. 7) – perlopiù olle –, con prevalenza di impasti ceramici nelle diverse tonalità del grigio (vedi *color inside*, *color outside*, *color section*). Non mancano comunque vasi dai colori più caldi nei toni del marrone e del rossastro.

Una prima analisi del repertorio ceramico è stata condotta su 210 frammenti, tutti provenienti dalla Fase II del sito. Si tratta di forme vascolari di fattura molto varia: dai più grandi contenitori da stoccaggio modellati con impasti grossolani e mal cotti si passa a vasetti quasi miniaturistici dalle pareti sottili e dall'argilla ben depurata. Questi ultimi dimostrano una certa accuratezza in fase di produzione come si può dedurre dal semplice esame autoptico dei pezzi (colore omogeneo della sezione, suono molto metallico dei frammenti al tocco). Contrariamente, i primi, anche nella cottura, mostrano un minore grado di attenzione, mantenendo al centro un'anima nera che dà vita spesso al tipico effetto "sandwich". Segni sulle pareti interne, e talvolta sulle basi, denunciano però in entrambi i casi l'utilizzo di *tournettes*, almeno durante la fase di rifinitura.

Gli impasti ceramici della Fase II sono mediamente meno grossolani rispetto a quelli della fase più

antica. Si nota un incremento degli inclusi inorganici (basaltici, calcarei, sabbiosi e micacei – con netta prevalenza dei primi due), che tendono a sostituire quasi del tutto quelli organici, preponderanti negli impasti del Bronzo Tardo. Piuttosto cursive sono soprattutto le ceramiche da cucina (CW), dove emerge una presenza maggioritaria di sabbia (*grit*), e le ceramiche comuni (PSW), nelle quali abbondano sabbia e basalto. La granulometria dei minerali è alquanto elevata in questo ultimo caso e ancor più nei pochi frammenti ad impasto rosaceo (FBW) rinvenuti nel sito; grandi inclusi calcarei, come si vedrà in seguito, sono proprio caratteristici di una di queste categorie ceramiche.

Si proseguirà dunque con la presentazione tipologica di un campione rappresentativo (65 frammenti) dei materiali preliminarmente studiati, a partire dalla più rappresentata tra le categorie ceramiche (*description*), ovvero quella delle *Gray Wares* (GW): una ceramica d'impasto da medio-grossolano a medio-fine con inclusi minerali perlopiù basaltici (*inclusions*). All'interno di questa categoria, le forme aperte sono molto comuni; tra queste una prima classe ceramica è costituita dai piatti (tav. I, 1; tav. V, 25-27), che misurano sempre 20-30 cm di diametro circa. L'esemplare 1 è un piatto, probabilmente monoansato, il cui elemento di presa si imposta all'altezza della carena ben pronunciata che risale verso l'alto con una parete leggermente svasata e orlo arrotondato.

Tra le forme aperte di GW numerose sono anche le ciotole carenate con orlo estroflesso (tav. I, 2-7), tra cui quelle di dimensioni maggiori (tav. I, 8) con carena ben pronunciata e segnati talvolta da costolature esterne. Questa decorazione a *grooves* segna la parte superiore dell'unica forma potoria classificabile come tale rinvenuta *in situ*: un bicchiere dal corpo quasi cilindrico (tav. II, 9) con orlo semplice leggermente assottigliato e base piatta.

Un *unicum* dell'orizzonte ceramico di Tava Tepe è rappresentato dall'esemplare 11: un secchiello con vasca cilindrica sulla quale poggia una parete svasata convessa. Sull'orlo lievemente estroflesso si imposta l'ansa a ponte (della quale rimane sfortunatamente poco più della sua metà) interrotta da una protome zoomorfa rivolta verso l'esterno – proba-



Fig. 7 - *Pithos* associato alla capanna di Fase II (Età del Ferro).

bilmente emulata da una speculare sul lato opposto. Sul punto d'impostazione l'ansa è decorata da piccole excisioni parallele, mentre corrono per tutta la sua lunghezza piccole *appliques* di forma circolare che si interrompono solo in prossimità dell'elemento zoomorfo, anch'esso recante una bugna sulla sua sommità (fig. 8). Molto simile è il v. 10 (tav. II, 10) dove però non sembra essere presente alcun elemento di presa.

Le forme chiuse di *GW* (tav. III) sono perlopiù olle con orlo estroflesso, talvolta decorate da incisioni. Così la 12 è una olletta a corpo apparentemente globulare, bocca leggermente concava, decorata da una fila di incisioni "a unghiate" al di sotto del collo. Il v. 14 sembra avere invece un corpo più espanso ed è decorato da motivi incisi a chicchi di caffè e linee orizzontali.

Nell'esemplare 17 la decorazione è incisa invece a linee orizzontali seguite da linee ondulate.

Tra i pochi frammenti di fondi rinvenuti il 19 e 20 sono i più rappresentativi, ovvero fondi piani a

spigolo vivo, e talvolta inspessiti al centro. Il primo dei due presenta poi un piccolo foro esattamente al centro della base.

Delle particolari forme vascolari si trovano raggruppate all'interno della tav. IV. I frammenti 21 e 22 dovevano appartenere a dei contenitori globulari dotati di beccuccio forato per il versamento di liquidi. L'orlo di queste due olle *holemouth* volge verso l'interno e le pareti esterne sono decorate in un caso (*GW*) da solcature esterne e da due file di bugne, nell'altro da steccature (*Stroke Burnished Ware*) – delle quali si dirà di seguito in maniera più approfondita. Le due forme seguenti sono invece due vasetti miniaturistici, la prima (tav. IV, 23) caratterizzata da un corpo globulare schiacciato con spalla accentuata e leggera carena sul massimo punto di espansione. Le pareti spesse e irregolari sui cui lati opposti si aprono due fori e la superficie brunita con evidenti tracce di focatura, indurrebbero a interpretarla come una piccola lucerna, forata nei punti d'innesto di manici in tessuto.



Fig. 8 - Vaso 11 di Fase II (Età del Ferro) dall'area C.

Dall'interno della capanna bruciata cui si è pocanzi accennato proviene una bottiglia miniaturistica (7,1 cm d'altezza) che avendo risentito verosimilmente della forte fonte di calore che deve averlo investito non si presenta in un ottimo stato di conservazione. La seconda categoria ceramica qui esaminata è quella delle *Stroke Burnished Wares* (*StrokeBW*), esemplari caratterizzati da un impasto indifferentemente grigio o marrone ma sempre decorati da bruniture all'esterno e, più raramente, anche all'interno delle pareti. In molti casi tali decorazioni risultano sfortunatamente obliterate dai residui calcarei depositati sulle superfici, come nel caso della grande ciotola carenata (tav. V, 28) caratterizzata da due solchi (*grooves*). Ben visibile è invece la decorazione a fasci di steccature verticali della ciotola 25 a corpo emisferico e orlo svasato, così come quella a steccature orizzontali della seguente ciotola carenata con orlo a breve tesa (tav. V, 26).

Il vaso 27 è uno dei pochi per i quali si è riusciti a ricostruire il profilo completo. Si parla nello specifico di un piatto monoansato su piede ad anello con carena pronunciata e orlo estroflesso, la cui presa, ricurva verso l'alto, presenta un foro centrale "passacorda". Una costolatura corre all'altezza della piccola presa mentre il piede è decorato da brevi impressioni oblique; sul fondo le tracce di corda sono da attribuire verosimilmente al processo di tornitura, ovvero al distacco del vaso dalla base di lavoro;

sia internamente che esternamente è poi decorato da steccature radiali sul fondo.

Ciotole e piatti monoansati o con presa bifora¹⁸ sono stati spesso rinvenuti anche nel vicino contesto georgiano di Udabno¹⁹ – a circa 40 km in direzione nord da Tava Tepe.

L'andamento verticale della parete del vaso 29 farebbe pensare ad una ciotola carenata o ad un piatto ugualmente carenato, con presa bifida caratterizzata da due fori in corrispondenza delle due parti sporgenti separate da una depressione della dimensione di un pollice. La superficie esterna è qui steccata in maniera piuttosto irregolare.

Una tipologia ceramica attestata finora solo tra le *StrokeBW* è quella delle tazze (tav. VI). Tra queste soltanto nel caso della 31 è stato possibile ricostruire un profilo completo. Si tratta di una forma dal corpo biconico con due file di scanalature sotto l'orlo leggermente everso e un'ansa impostata immediatamente sotto quest'ultimo e che si conclude sulla carena. La decorazione esterna, al di sotto dell'ansa, si compone di un registro campito a linee oblique, seguito da altre steccature orizzontali che continuano fin sopra la base piatta e non decorata. La prima delle tazze (tav. V, 30) ha un profilo meno espanso e la parete è interrotta da una risega sopra la

¹⁸ BERTRAM 2008, p. 258 (fig. 8).

¹⁹ BRODBECK, JUCKER 2017.

quale prosegue il labbro dritto e leggermente assottigliato. Da questo punto la tazza è fittamente stecata con linee orizzontali, mentre al di sotto della risega i motivi steccati a dente di lupo si fanno più irregolari.

Le due forme seguenti hanno un collo distinto abbastanza svasato, tuttavia, le incrostazioni della tazza 32 – frammento peraltro sprovvisto dell'ansa – non permettono di leggerne adeguatamente la superficie. È possibile invece descrivere in maniera più accurata la forma seguente (tav. V, 33). Se il suo profilo riprende in modo abbastanza analogo quello dell'esemplare 32, essa vi si discosta per la sua caratteristica morfologica più evidente: un'ansa che, impostandosi sotto l'orlo prosegue obliqua verso l'esterno dove culmina in un elemento "cornuto" per poi ridiscendere curva fin sotto alla carena. La parte superiore dell'ansa a gomito è completata poi da quattro piccole bugne.

Delle forme vascolari molto simili alle olle *hole-mouth* e alle tazze del nostro contesto sono quelle provenienti da Redkin-Lager, sebbene queste ultime non siano decorate da steccature o appliques²⁰. Numerose sono anche le olle di *StrokeBW* (tav. VII) nelle quali le steccature compongono patterns differenti: a linee oblique (34), a spesse linee verticali e orizzontali (35), a brevi linee oblique alternate. Presente è anche la classe delle brocche, con ansa a bastoncino e collo ristretto, caratteristica, quest'ultima, che si ritrova su molti esemplari frammentari, per i quali non è possibile escludere una funzione di contenitori per il versamento di liquidi (38-40). L'olla 43 (tav. VIII) sprovvista della parte sommitale ha un collo molto ristretto che si allarga in prossimità del corpo ovoidale, il quale termina infine con un piede ad anello. Tra il collo e il ventre si dispongono, a cerchio, delle piccole prese a sezione sub-rettangolare dalla forma a tronco di piramide. Sulla circonferenza della pancia, inoltre, una serie di *grooves* sono ulteriormente enfatizzati da steccature orizzontali. Al di sopra della pancia tre registri decorativi sono separati da steccature orizzontali. Il primo registro, sul collo, consta di spesse file di steccature verticali. Esso è seguito da un registro con decorazione a rete, mentre l'ultimo registro è

campito da motivi a denti di lupo creati da più linee parallele. L'esemplare successivo (tav. VIII, 44) è un'olla dal corpo più globulare e imboccatura larga, la cui decorazione risulta ben poco leggibile. Sulla spalla si imposta una piccola presa (probabilmente replicata sul lato opposto, ma il vaso non è integro) dai presunti caratteri zoomorfi con due bugnette posizionate in corrispondenza degli occhi.

Una forma vascolare singolare è la 45: una grande giara con collo ristretto, orlo estroflesso e corpo probabilmente globulare/ovoide (fig. 9). La parete è forata in corrispondenza di un elemento a beccuccio di forma cilindrica con inspessimento anulare mentre accanto è posizionata una grossa maniglia leggermente appiattita all'esterno. Tre *grooves* orizzontali ne decorano la superficie; sul collo e sull'ansa si intravede un registro di steccature verticali. La superficie dell'orlo e del beccuccio, inoltre, sono interamente bruniti.

Una forma del tutto simile è stata rinvenuta nel vicino contesto georgiano di Udabno. Essa è stata definita da S. Brodbeck-Jucker *Buttergefäß*, ovvero una zangola, ben diversa dagli esemplari più piccoli rinvenuti nelle abitazioni di Udabno²¹. Meglio ancora si riesce a comprendere interamente il profilo ovoidale di questa forma da un esemplare rinvenuto all'interno del kurgan 2 nel sito di Ilanlitepe, nell'Azerbaijan centro-occidentale²², recentemente restaurato dall'ANAS.

Una breve sezione a parte meritano le grandi olle ansate di *StrokeBW*, segnate da una peculiarità nuova: la caratterizzazione zoomorfa delle anse (tav. IX).

Nell'esemplare 46 questo attributo è limitato dalla frammentarietà dell'ansa a gomito, della quale rimane solo la parte inferiore. Si tratta di uno dei vasi più riccamente e variamente decorati rinvenuti a Tava Tepe: un'olla con larga imboccatura, orlo molto estroflesso e corpo globulare. La decorazione è qui disposta su quattro registri di dimensioni variabili. Il primo al di sotto dell'orlo presenta bande verticali di vario spessore e un gruppo di nove bugne disposte su tre file occupa la zona opposta rispetto ai due lati delle anse. Il secondo registro consiste in una fila di bugne circolari leggermente più grandi

20 ATESHI, QULUZADE 2014, p. 132 (figg. 4, 7, 8).

21 BRODBECK, JUCKER 2019, pp. 299-300.

22 JALILOV, ALASGAROV 2010.



Fig. 9 - Frammento del vaso 45 di Fase II (Età del Ferro) dall'area C.

disposte lungo la circonferenza e alloggiate all'interno di una depressione orizzontale. Più grande è il registro seguente, con motivo a rete, contenente una decorazione applicata, collocata sullo stesso asse del gruppo di bugne. L'*applique* ha la forma di una ruota a otto raggi con mozzo centrale forato, una dimensione di circa 5 cm di diametro e si ritrova solo in altri due frammenti all'interno del sito. L'ultimo registro, infine, è campito dai caratteristici motivi steccati a dente di lupo.

L'olla 47 ha una morfologia quasi identica alla precedente con corpo globulare, orlo estroflesso inspessito verso l'interno e anse zoomorfe. Anche la decorazione steccata è molto simile con una prima banda sotto l'orlo a spesse linee verticali e un gruppo di dodici bugnette circolari al centro.

Diversamente si alternano qui i registri, nei quali si mantengono però gli stessi motivi decorativi.

Le anse, in questo caso, sono interamente ricostruibili e hanno una forma curva sulla parte inferiore, con un'appendice rettilinea verso l'alto. La sommità allungata, corrispondente alla testa animale, presenta una depressione al centro che si traduce nella creazione di piccole orecchie. Inoltre, anche il "corpo" dell'animale è decorato da steccature nel senso della sua lunghezza. La serie delle olle con anse teriomorfe si conclude con il v. 48: la più grande tra quelle finora presentate. Sul punto più largo

del corpo ovoidale si impostano le due anse, nonché quelle in cui si può distinguere meglio il corpo zoomorfo, che presenta qui uno stacco evidente tra il collo e la testa.

Le forme vascolari così decorate, utilizzando le steccature come una vera e propria alternativa alla decorazione pittorica, sono attestate in moltissimi dei siti collocati lungo il corso dell'Ağstafaçay e del Kura. Pertanto, olle e ciotole con motivi a zig-zag, rettilinei, a dente di lupo si trovano ad Ilanlitepe, ma anche a Yastitepe, a Sarvantepe e a Babadervish. Da Babadervish in particolare, sito anch'esso nel distretto di Ağstafa, proviene un repertorio ceramico estremamente simile a quello di Tava Tepe, costituito da ciotole carenate, tazze monoansate, brocchette e olle di *StrokeBW*, decorate anche da incisioni e *appliques*²³.

Uno stretto confronto degno d'interesse può essere istituito anche con il più antico contesto di Sajoge nella Georgia sud-orientale. Dall'orizzonte più tardo (Bronzo Tardo finale) associato ad alcune strutture di Sajoge provengono dei frammenti ceramici le cui decorazioni, del tutto sovrapponibili a quelle delle *StrokeBW* di Tava Tepe, sono state descritte come "*pattern-burnished*"²⁴.

23 ALIJEV 1976 (tavv. II-III).

24 ABRAMISHVILI, ORTHMAN 2008, pp. 275-289 (fig. 8).

Una terza categoria ceramica è quella delle *Brown Burnished Wares* (tav. X), il cui impasto, di un marrone scuro, tende al marrone-rossastro o al beige, mentre le superfici esterne hanno sempre la caratteristica brunitura. Molto varie possono essere sia le dimensioni che la fattura: così una ciotolina carenata (49) di 11 cm di diametro e dalle pareti sottili è seguita da una ciotola di 45 cm di diametro con un piccolissimo elemento di presa sull'orlo estroflesso (50). La costolatura sulla parete e le decorazioni incise ad onde verticali sulla vasca sono tipiche delle *BrownBW*.

La sola brocca superiormente integra ha, come le precedenti (tav. VII, 37-40), collo ristretto, orlo everso e ansa a bastoncino a luce verticale impostata dall'orlo alla spalla (tav. X, 51).

Le due diverse tipologie di basi che si trovano di norma a Tava Tepe sono qui esemplificate dai vv. 52 e 53: la prima piana a spigolo leggermente smussato, la seconda con piede ad anello – qui decorata da motivi ondulati longitudinali dal fondo alla vasca. In quest'ultimo esemplare l'interno del fondo è concavo con un leggero rialzamento al centro ed esternamente presenta delle impressioni concentriche oltre che piccoli cerchi, a file da tre, disposti radialmente lungo la circonferenza.

Non rara a Tava Tepe è la categoria delle *Plain Simple Wares* (tav. XI) dall'impasto, medio o grossolano, dai colori grigio-marroni, marrone chiaro o rossastro e molto ricco di inclusi. Quest'ultima caratteristica cresce esponenzialmente allorché la funzione ultima dei contenitori di PSW sia quella dello stoccaggio di alimenti. Pertanto, l'esemplare 54 è un grande bacino di fattura grossolana, di circa 70 cm di diametro; una fascia decorativa a rilievo è applicata al di sotto dell'orlo, solcata da excisioni che si ripetono, meno profonde, sulla parte superiore dell'orlo appiattito. Quasi identico è l'impasto della grande olla 55.

Di fattura medio-fine e con inclusioni micacee è invece la seguente olla ansata (tav. X, 56). Il collo ristretto è incorniciato da anse a gomito che terminano sulla spalla. Cinque bugne sono disposte sulla parte superiore dell'ansa che culmina in un elemento di forma anulare sull'angolo. Questo, che sembrerebbe assimilabile al beccuccio di un versatoio ha, invero, perduto qualsiasi funzionalità, privato di

un foro vero e proprio, e decorato invece da un'ulteriore bugna sulla sommità.

I vasi 57, 58 e 59 sono olle a corpo espanso, con orlo estroflesso e decorazioni incise di linee orizzontali, ondulate, oblique oppure applicate (57 e 59).

Nelle ceramiche da cucina di Tava Tepe si concretizza la coesistenza di diversi trattamenti decorativi delle superfici. Motivi incisi ad andamento lineare, ondulato o obliquo si alternano ad impressioni a chicchi di caffè, a excisioni e a fasce applicate.

La compresenza di diversi fattori ha spinto gli autori ad attribuire a questa categoria il nome che le deriva dalla sua ipotizzata funzionalità. Le *Cooking Wares* (tav. XII) sono caratterizzate da impasti piuttosto corsivi, che non sembrano essere stati cotti in maniera omogenea o ad alte temperature (presenza di anima nera; rumore sordo al tocco). Le pareti esterne presentano spesso tracce di focatura e in taluni casi la sfaldatura della superficie sembra avere una relazione diretta con l'esposizione costante ad una fonte di calore. La fittissima decorazione delle forme vascolari è poi un elemento quasi mai disgiunto dalla loro manifattura e che potrebbe avere un valore non soltanto estetico ma anche funzionale (migliore presa dei contenitori) o di riconoscibilità (raramente le altre categorie ceramiche non "da cucina" presentano una siffatta decorazione plastica). La classe più attestata è quella delle olle a corpo globulare, di colore grigio, marrone o rossastro chiaro. Prevalgono orli estroflessi arrotondati o leggermente appiattiti, assottigliati di solito sul punto di massima espansione.

Un confronto diretto proviene ancora una volta da Udabno dove le forme più ricorrenti sono le olle globulari decorate da *grooves*, incisioni orizzontali, ondulate e "a unghiate" e in alcuni casi con costolature applicate e incise. L'orlo è sempre estroflesso e le basi piatte o con piede ad anello, talvolta decorate da incisioni²⁵.

Infine, attestata dal solo rinvenimento di due frammenti è una categoria ceramica sconosciuta nell'Età del Bronzo Tardo, con un impasto ben depurato di colore marrone-rossastro, marrone chiaro, che vira fino al rosa, definita *Fine Brick Ware* nel medesimo contesto georgiano (tav. XII, 64,65). La *FBW* è

25 BRODBECK, JUCKER 2015, pp. 16-17.

contraddistinta da una buona cottura, attestata dal suono metallico prodotto dai frammenti, da una grande quantità di inclusi calcarei ben visibili e da un preciso trattamento delle superfici. Le pareti dei vasi, cioè, mai brunate, hanno una finitura opaca e sono decorate da linee incise orizzontali e ondulate realizzate direttamente in fase di tornitura²⁶.

Conclusioni

Nella regione del Caucaso Meridionale, i siti dell'Età del Ferro, che mostrano quasi sempre una continuità insediativa con le precedenti fasi del Bronzo Tardo, possono essere raggruppati all'interno di due grandi tipologie: 1) grandi siti con mura ciclopiche in ambito montuoso; 2) insediamenti di dimensioni più ridotte lungo le vallate dei fiumi, segnati da strutture capannicole e da una complessa organizzazione produttiva. Questo secondo gruppo è ben attestato, lungo la vallata del fiume Kura e dei suoi affluenti, nell'Azerbaijan nord-occidentale e nella Georgia sud-orientale dove, come sottolineato in precedenza, numerosi insediamenti si sviluppano in corrispondenza delle principali riserve d'acqua della regione, soprattutto fluviali. L'insediamento di Tava Tepe segue la medesima logica, rappresentando perfettamente i caratteri della cultura sud-caucasica di Khojaly-Gadabay.

A Tava Tepe, nonostante si noti una continuità insediativa tra la fase del Bronzo Tardo e quella successiva dell'Età del Ferro, sia dal punto di vista architettonico che da quello del repertorio ceramico notiamo invece una certa discontinuità. Le *pit-houses* della fase più antica vengono sostituite da ampie strutture capannicole a pianta quadrangolare con buche di palo e muretti di fango e paglia che delimitano il perimetro della capanna con una copertura in incannucciata. Anche il repertorio ceramico di questa fase è del tutto differente. Tipici della Fase I, più antica, sono grandi contenitori ceramici (bacini e olle) realizzati con impasti grossolani e decorati tramite strumenti a pettine, pertanto inseriti all'interno di una nuova categoria denominata *Graffito Coarse Ware* (GCW). Si sommano ad essi le ceramiche più raffinate di colore

nero con pareti brunate (*Black Burnished Ware*) e motivi geometrici incisi²⁷.

Queste categorie e forme vascolari lasciano il posto, durante la Fase II (Età del Ferro), ad esemplari caratterizzati da un estremo decorativismo, nei quali fluiscono fino a quattro diverse tipologie ornamentali. Si fa ovviamente riferimento alla *Stroke Burnished Ware* (categoria del tutto assente nella fase precedente) e soprattutto agli elementi che spesso ne costituiscono un complemento: anse zoomorfe, bugne e prese a forma di protome animale. Simili caratteri sono visibili anche nella contemporanea produzione ceramica della Transcaucasia occidentale e centrale, area, quest'ultima, che nel frattempo entra in diretto contatto con l'impero urarteo²⁸.

Seguendo le datazioni assolute risultanti dalle analisi condotte sui resti organici di Tava Tepe, sarebbe ipotizzabile un inquadramento "storico" dell'insediamento tra l'emergere del regno di Urartu con Aramu l'urarteo (858 a.C.) e, successivamente, durante i regni di Argishti I (786-764) e Sarduri II (764-734). Ovviamente, la regione di pertinenza si troverebbe al di là del confine massimo raggiunto dalle conquiste urartee a nord-est ed è quindi evidente la totale assenza della tipica ceramica "di Palazzo" urartea o "ceramica di Toprakkale" in questi contesti, dal momento che essa non si trova mai al di fuori del nucleo centrale dell'impero²⁹. Rimane tuttavia evidente che alcuni elementi della produzione vascolare di Tava Tepe siano chiaramente riconducibili ad una più ampia tradizione caucasica che vede anche il coinvolgimento della tradizione vascolare più occidentale legata al Regno di Urartu, come è il caso delle ciotole carenate o delle olle prive di anse.

La spinta imperiale urartea deve però avere avuto delle conseguenze anche nei territori di confine, e questo vale per il contesto di Tava Tepe dove si nota una marcata trasformazione identitaria che è evidente soprattutto nella produzione ceramica. Infatti, la tradizione vascolare della fase precedente (Bronzo Tardo) che era priva di decorazioni e

27 I materiali della fase relativa al Bronzo Tardo sono attualmente in fase di studio ai fini di una prossima pubblicazione.

28 ZIMANSKY 1995, pp. 1138-1141; AVETISIAN 1999, pp. 293-314; KROLL 2020, pp. 361-370.

29 ERDEM, KONYAR 2011, pp. 268-283.

26 BRODBECK, JUCKER 2015, pp. 17-20.

segnata da impasti grossolani e da profili molto semplici, viene sostituita da forme complesse, altamente decorate e con impasti molto più fini. In aggiunta, a livello quantitativo assistiamo ad un notevole incremento della produzione che è associabile anche ad una nuova dimensione produttiva specializzata, chiaramente riconoscibile in alcuni importanti indicatori archeologici, come nel caso dello strumentario litico (macine, pestelli e mortai) trovato all'interno delle capanne.

Quanto accade a Tava Tepe durante l'Età del Ferro potrebbe essere quindi imputabile al confronto con l'espansione territoriale del Regno di Urartu. Questa ha evidentemente rappresentato uno stimolo politico e sociale per le popolazioni che si basavano su una economia di sussistenza mista e che transitavano i passi montani che, allo stesso tempo, separavano e connettevano i diversi gruppi insediati nell'ampia area del Caucaso. L'annessione da parte del regno urarteo delle vicine entità – politicamente indipendenti in un primo momento – diventa un elemento che stimola allo stesso tempo conflittualità e dialogo culturale ed economico. Ed è nella cultura materiale, e soprattutto nella produzione ceramica, che questa dialettica tra diverse entità diviene più evidente.

A Tava Tepe, la cultura materiale, infatti, non sembra mostrare una così chiara consapevolezza identitaria fino a questo momento. Ma è solo con l'avvento di una nuova dimensione socio-politica segnata dalla vicinanza di una struttura imperiale, com'è quella urartea, che questo processo identitario risulta palese, attraverso l'utilizzo di un linguaggio semantico che sia chiaramente riconoscibile nella materialità – in questo caso la produzione ceramica. La costruzione di una identità sociale³⁰ non è ovviamente esente da influenze esterne, e la percezione autoidentitaria che si verifica a Tava Tepe deve essere legata non solo a fattori interni³¹ ma anche a condizioni esterne soggette ad una continua mutevolezza.

“ethnic identity is based on shifting, situational, subjective identifications of self and others, which are rooted in ongoing daily practice and historical expe-

*rience, but also subject to transformation and discontinuity*³²”.

All'identità è dunque saldamente ancorato il rapporto con l'altro (*“the contrast between us and them*³³”) e lo scambio tra comunità in un dato contesto fisico.

Sicuramente delle “frontiere” di tipo geografico (orografiche e idrografiche) influenzarono le scelte e l'organizzazione delle comunità stesse – localizzazione degli insediamenti lungo le valli fluviali con evidenze archeologiche di contesti produttivi. Esse sono però intese come aree dinamiche di transizione che, secondo B. Parker, agiscono come filtri più che come barriere³⁴.

La creazione di un'entità regionale che acquisisce le sembianze di uno stato nazionale, quello urarteo, potrebbe insomma aver inciso significativamente anche sulle culture caucasiche meridionali, sia nella loro trasformazione che nel loro collasso durante l'Età del Ferro – come dimostrato dall'abbandono dell'insediamento di Tava Tepe durante l'VIII secolo a.C. Tutto questo sembra emergere in maniera chiara dai cambiamenti ravvisabili nella produzione ceramica del sito qui preso in esame, cambiamenti altrettanto visibili nei contesti insediativi contemporanei delle altre aree del Caucaso Meridionale³⁵.

Bibliografia

ABRAMISHVILI, ORTHMAN 2008 = M. ABRAMISHVILI, W. ORTHMAN, *Excavations at Sajoge, 2003: Preliminary Report*, in A. SAGONA, M. ABRAMISHVILI (edd.), *Archaeology in Southern Caucasus: Perspectives from Georgia*, ANES 19, Leuven-Paris-Dudley 2008, pp. 275-289.

AKHUNDOV 2020 = T. AKHUNDOV, *Tabağtəpə. Son tunc dövrü yaşayış yeri ilkin məlumat*, Baku 2020.

ALIJEV 1976 = V. ALIJEV, *Бабадәрвишдә сон тунч вә илк дәмр дәврү јашајыш јерләри*, in *Азәрбајҹанын мәдди мәдәнијјәти*, vol. V, Baku 1976, pp. 104-130.

ATESHI, QULUZADE 2014 = N. ATESHI, N. QULUZADE, *Unknown aspects in the archeology of the*

30 LUCY 2005, pp. 86-109.

31 Vedi il concetto di *self-defining systems groups* di JONES 1997, p. 13.

32 JONES 1997, p. 13.

33 WALLMAN 1977, p. 532.

34 PARKER 2002, p. 372.

35 Es. orizzonte di Lchashen-Metsamor 5-6 (AVETYSIAN, BOBOKHYAN 2008; SMITH *et alii* 2009).

Southern Caucasus: New insights into the excavations at "Redkin Lager" and a critical look at the excavations of Friedrich Bayern, in *Transactions. History, philosophy, law*, ANAS 1, Baku 2014, pp. 110-133.

AVETISIAN 1999 = H. AVETISIAN, *Uartian Ceramics from the Ararat Valley as a cultural phenomenon (A tentative representation)*, in *Iran and the Caucasus* 3-4, 1999/2000, pp. 293-314.

AVETISYAN, BOBOKHYAN 2008 = P. AVETISYAN, A. BOBOKHYAN, *The Pottery traditions of the Armenian Middle to Late Bronze Age "transition" in the context of Bronze and Iron Age periodization*, in K. RUBINSON, A. SAGONA (edd.), *Ceramics in transitions. Chalcolithic through Iron Age in the Highlands of the Southern Caucasus and Anatolia*, ANES 27, Leuven-Paris-Dudley 2008, pp. 123-183.

BERTRAM 2008 = J.-K. BERTRAM, *Udabno (Eastern Georgia) - Three Radiocarbon-Dated Settlements ca. 1000 BCE: A Report on the Ceramic Analysis*, in K.S. RUBINSON, A. SAGONA (edd.), *Ceramics in transitions. Chalcolithic through Iron age in the Highlands of the Southern Caucasus and Anatolia*, ANES 27, Leuven-Paris-Dudley 2008, pp. 235-266.

BERTRAM, BERTRAM 2013 = G.I. BERTRAM, J.-K. BERTRAM, *Udabno – Eine erste Zusammenfassung der Ausgrabungs- und Prospektionsergebnisse nach Abschluss der Feldarbeiten*, in F. BERTEMES, A. FURTVÄNGLER (edd.), *Austausch und Kulturkontakt im Südkaukasus und seinen angrenzenden regionen in der Spätbronze-/Früheisenzeit*, Langenweißbach 2013, pp. 87-121.

BRODBECK-JUCKER 2015 = S. BRODBECK-JUCKER, *Some aspects on the pottery finds from Udabno in Kakheti (Eastern Georgia)*, in M. ISIKLI, B. CAN (edd.), *International Symposium on East Anatolia - South Caucasus cultures. Proceedings II*, Newcastle 2015, pp. 16-27.

BRODBECK-JUCKER 2017 = S. BRODBECK-JUCKER, *Die Keramik von Udabno und ihre Stellung innerhalb des früheisenzeitlichen Südkaukasus*, Vol. 332, Bonn 2017.

BRODBECK-JUCKER 2019 = S. BRODBECK-JUCKER, *Die keramik aus den früheisenzeitlichen Siedlungen von Udabno in Kachetien (Ostgeorgien)*, in *Das Altertum* 4, n. 64, 2019, pp. 291-314.

CASTELLUCCIA 2017a = M. CASTELLUCCIA, *The militarization of a society: The example of Transcau-*

casia in the Early Iron Age. An archaeological overview, in *AncCivScytSib* 23, 2017, pp. 91-126.

CASTELLUCCIA 2017b = M. CASTELLUCCIA, *The Talesh Region in the Iron Age and its Relations with Transcaucasia*, in E. ROVA, M. TONUSSI (edd.), *Subartu XXXVIII. At the northern frontier of Near Eastern archaeology*, Turnhout 2017, pp. 391-410.

CASTELLUCCIA 2021 = M. CASTELLUCCIA, *Dal Chiefdom allo Stato: evoluzione delle élite militari nel Caucaso Meridionale nel II e I millennio a.C.*, in D. ARTONI, C. FRAPPI, P. SORBELLO (edd.), *Armenia, Caucaso e Asia centrale. Ricerche 2021*, *Eurasiatica* 18, Venezia 2021, pp. 13-32.

ERDEM, KONYAR 2011 = A.U. ERDEM, E. KONYAR, *Urartu çanak çömleği / Urartian pottery*, in K. KOROĞLU, E. KONYAR (edd.), *Urartu. Doğu 'da değişim / Transformation in the East*, Istanbul 2011, pp. 268-287.

HAMMER 2014 = E. HAMMER, *Highland fortress-polities and their settlement systems in the Southern Caucasus*, *Antiquity* 88, Chicago 2014, pp. 757-774.

HEINSCH, KUNTNER, LICHELI 2012 = S. HEINSCH, W. KUNTNER, V. LICHELI, *Some Remarks on the First Two Georgian-Austrian Excavation Campaigns at Khovle Gora, Shida Kartli, 2011-2012*, in *Proceedings of the 8th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East 30 April – 4 May 2012*, University of Warsaw, 2012, pp. 15-30.

JALILOV, ALASGAROV 2010 = B.M. JALILOV, A.S. ALASGAROV, *Göygöl-Goranboy rayonlarında aparılan arxeoloji tədqiqatların yekunlarına dair*, in *Azərbaycanda arxeoloji tədqiqatlar*, Baku 2010.

JONES 1997 = S. JONES, *The archaeology of ethnicity. Constructing identities in the past and present*, London-New York 1997.

KÖROĞLU 2012 = K. KÖROĞLU, *The Kingdom of Urartu and native cultures*, in A. CILINGIROĞLU, A. SAGONA (edd.), *Anatolian Iron Ages 7. The proceedings of the Seventh Anatolian Iron Ages Colloquium held at Edirne (19-24 April 2010)*, Paris 2012, pp. 149-165.

KROLL 2020 = E.S. KROLL, *The Kingdom of Urartu in North-Western Iran (Ninth - Seventh Century BCE)*, in K.-A. NIKNAMI, A. HOZHABRI (edd.), *Archaeology of Iran in the Historical Period*, Cham 2020, pp. 361-372.

LANERI *et alii* 2019 = N. LANERI, B. JALILOV, L. CRESCIOLI, G. GUARDUCCI, J. KNEISEL, M. PAULMARC'H, A. RICCI, S. VALENTINI, *GaRKAP 2018: The first season of the Azero-Italian Ganja Region Kurgan Archaeological Project in Western Azerbaijan*, ANES 56, 2019, pp. 135-162.

LANERI *et alii* 2020 = N. LANERI, B. JALILOV, Y.S. ERDAL, S. VALENTINI, M. PAULMARC'H, G. GUARDUCCI, L. CRESCIOLI, R. BERTHON, V. D'AMICO, C. PAPALARDO, S. RUSSO, L. HUSEYNOVA, *Reconstructing funerary sequences of kurgans in the southern Caucasus: the first two seasons of the Azerbaijan-Italian Ganja Kurgan Archaeological Region Project (GaRKAP) in western Azerbaijan*, *Anatolica* 46, 2020, pp. 103-145.

LIVERANI 1988 = M. LIVERANI, *Antico Oriente. Storia società economia*, 1988, ed. Bari 2011.

LUCY 2005 = S. LUCY, *Ethnic and cultural identities*, in M. DÍAZ-ANDREU, S. LUCY, S. BABIC, D.N. EDWARDS (edd.), *The archaeology of identity. Approaches to gender, age, status, ethnicity and religion*, New York 2005.

MUSAYIBLI 2021 = N. MUSAYIBLI, *Xocalı-Gədəbəy mədəniyyətinə aid Tavatəpə yaşayış yeri*, in *Milli Azərbaycan Tarixi Muzeyi – 2021*, Baku 2021.

NAJAFOV 2012 = S.N. NAJAFOV, *Yastitəpə yaşayış yerində arxeoloji qazıntılar*, Baku 2012.

NAJAFOV 2014 = S.N. NAJAFOV, *Sarvantəpədə 2013-cü ildə aparılan arxeoloji tədqiqatlar haqqında*, Baku 2014.

PARKER 2002 = B.J. PARKER, *At the edge of empire: conceptualizing Assyria's Anatolian Frontier ca. 700 BC*, *Journal of Anthropological Archaeology* 21, 2002, pp. 371-395.

REINHOLD 2007 = S. REINHOLD, *Die Spätbronze- und frühe Eisenzeit im Kaukasus. Materielle Kultur,*

Chronologie und überregionale Beziehungen, Bonn 2007.

REINHOLD 2017 = S. REINHOLD, *Late Bronze Age Architecture in Caucasia and Beyond. Building a new lifestyle for a new epoch*, in E. ROVA, M. TONUSSI (edd.), *Subartu XXXVIII. At the northern frontier of Near Eastern archaeology*, Turnhout 2017, pp. 337-366.

SAGONA *et alii* 2010 = A. SAGONA, N. VAKHTANG, S. CLAUDIA, C. OGLEBY, V. PILBROW, C. BRIGGS, G. GIUNASHVILI, G. MAJINJEGALADZE, *Excavations at Samtavro, 2008-2009: An Interim Report*, *AncNearEastSt* 47, Louvain 2010, pp. 1-136.

SAGONA 2017 = A. SAGONA, *The archaeology of the Caucasus. From earliest settlements to the Iron Age*, Cambridge 2017.

SALVINI 2021 = M. SALVINI, *Urartu und der Raum zwischen Kaukasus, Urmia-See und Kaspischem Meer aus historischer Sicht*, in S. HEINSCH, W. KUNTNER, R. ROLLINGER (edd.), *Befund und Historisierung Dokumentation und ihre Interpretationsspielräume*, Turnhout 2021, pp. 139-156.

SMITH *et alii* 2009 = A. SMITH, R.S. BADALYAN, P. AVETISYAN, *The foundations of research and regional survey in the Tsaghkahovit Plain, Armenia*, in *The archaeology and geography of ancient Transcaucasian societies. Volume 1*, Chicago 2009.

WALLMAN 1977 = S. WALLMAN, *Ethnicity research in Britain*, in L. RALPH (ed.), *Current Anthropology* 18, Chicago 1977, pp. 531-532.

ZIMANSKY 1995 = P.E. ZIMANSKY, *The kingdom of Urartu in Eastern Anatolia*, in J. SASSON, J. BAINES, G. BECKMAAN, K. RUBINSON (edd.), *Civilizations of the Ancient Near East*, New York 1995, pp. 1135-1146.

RIASSUNTO - A partire dal 2021, il progetto internazionale nell'Azerbaijan occidentale ha concentrato i propri sforzi nell'investigare l'occupazione, tra il Bronzo Tardo e l'Età del Ferro, del sito di Tava Tepe localizzato lungo la vallata di un affluente del fiume Kura, nella moderna provincia di Ağstafa. Durante le prime due missioni condotte dal CAMNES, dall'Università di Catania e dall'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Azerbaijan è emersa una fase – la più tarda dell'insediamento – caratterizzata dalla presenza di strutture capannicole e da aree di lavorazione della ceramica e di granaglie e databile all'Età del Ferro (1000-750 a.C.). Obiettivo di questo articolo è di presentare un'analisi preliminare del repertorio ceramico di questa fase a Tava Tepe e di definire una correlazione con repertori ceramici provenienti da altri insediamenti azerbaijani e georgiani, messi in luce lungo la vallata del fiume Kura, ascrivibili anch'essi alla cultura di Khojaly-Gedebey, diffusa nella parte centro settentrionale del Caucaso Meridionale. All'interno di questa prospettiva, sarà fondamentale anche una riflessione sulla crescente espansione del Regno di Urartu che, nell'VIII secolo a.C., controllava ormai un'area estesa dal lago di Van (in Turchia), all'Iran nordoccidentale e fino alle montagne del Caucaso. L'avanzare di un'entità statale prima d'ora sconosciuta nel Caucaso Meridionale è certamente da tenere in considerazione per gli influssi e le possibili connessioni che essa poté esercitare sulle comunità insediate lungo il Kura.

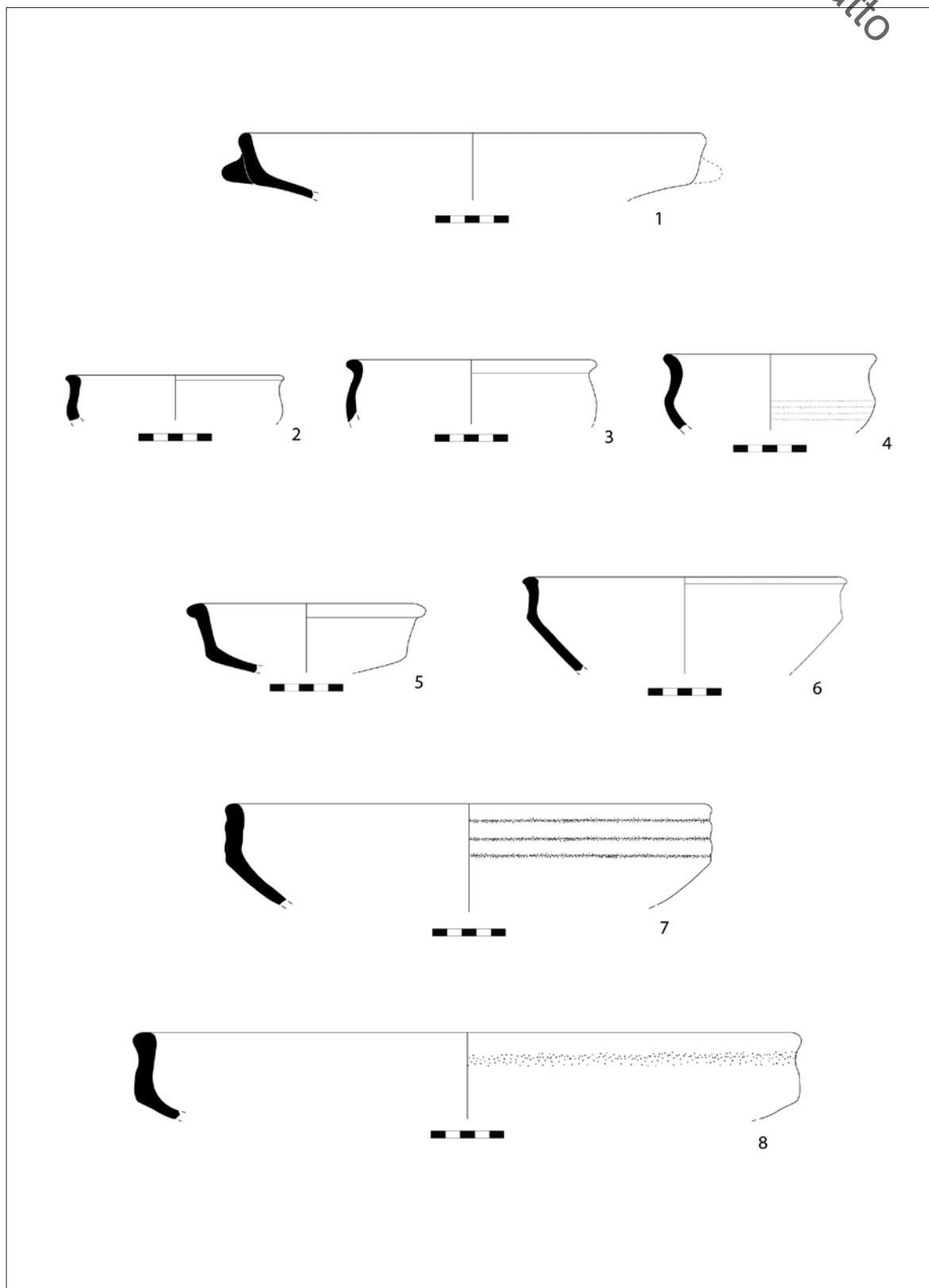
SUMMARY - The international project in western Azerbaijan, started in 2021, investigated the Late Bronze Age and Iron Age settlement of Tava Tepe, a site placed along the Kura River valley, in the current Ağstafa district. During the first two missions, led by the CAMNES, the University of Catania and the Azerbaijan National Academy of Sciences was recognized a phase – the latest – characterized by huts and production areas for pottery and grains.

The aim of this article is to propose a preliminary analysis of the ceramic repertoire related to the Iron Age phase (1000-750 BC) of Tava Tepe. Based on ceramic comparisons it will be established a connection with some of the Azerbaijani settlements excavated along the Kura valley that are linked with the Khojaly-Gedebey culture, widespread in the north-western part of the Southern Caucasus. It is also necessary to take into account the increasing expansion of the Urartian Empire which, in the 8th century BC, controlled an area extended from the Lake Van region (Turkey) to north-western Iran and to the Caucasus Mountains. Moreover, we should consider that the advance of a state entity that is hitherto unknown in the Caucasus probably had some influence on the community settled along the Kura River valley.

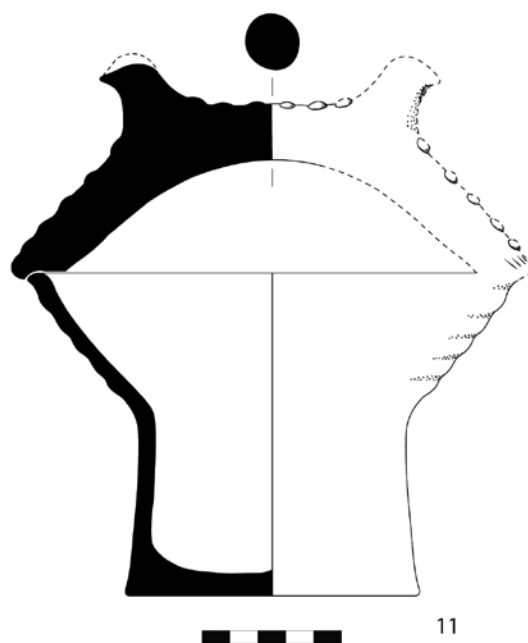
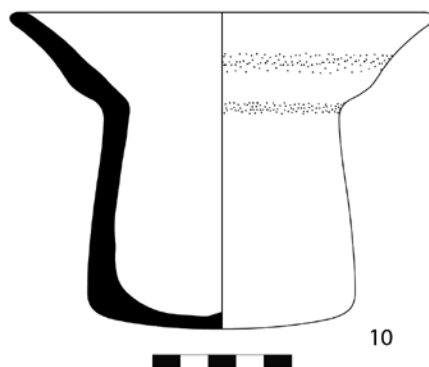
Parole chiave: archeologia, Caucaso, Età del Ferro, ceramica, tipologia.

Keywords: archaeology, Caucasus, Iron Age, pottery, typology.

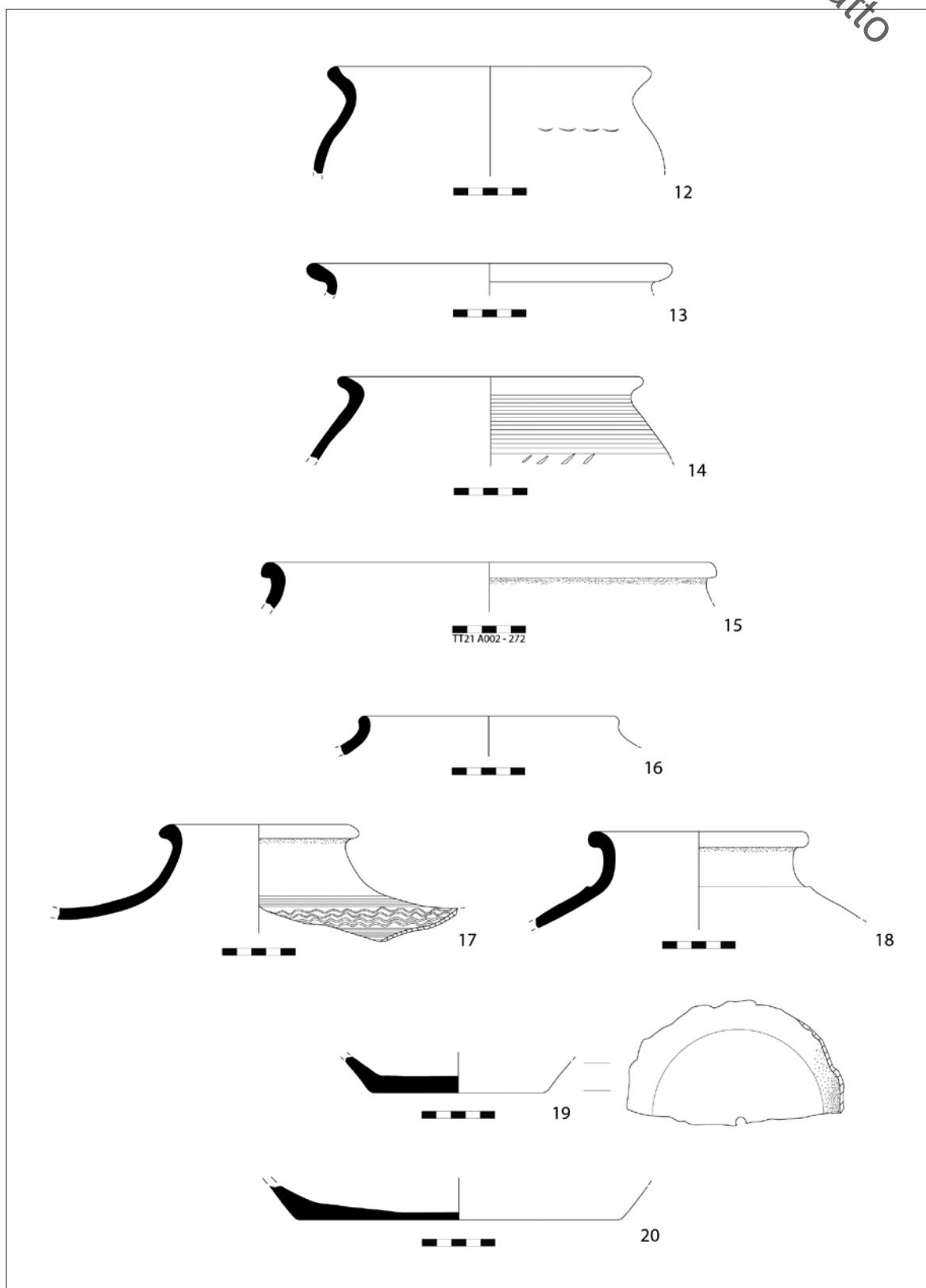
Estratto



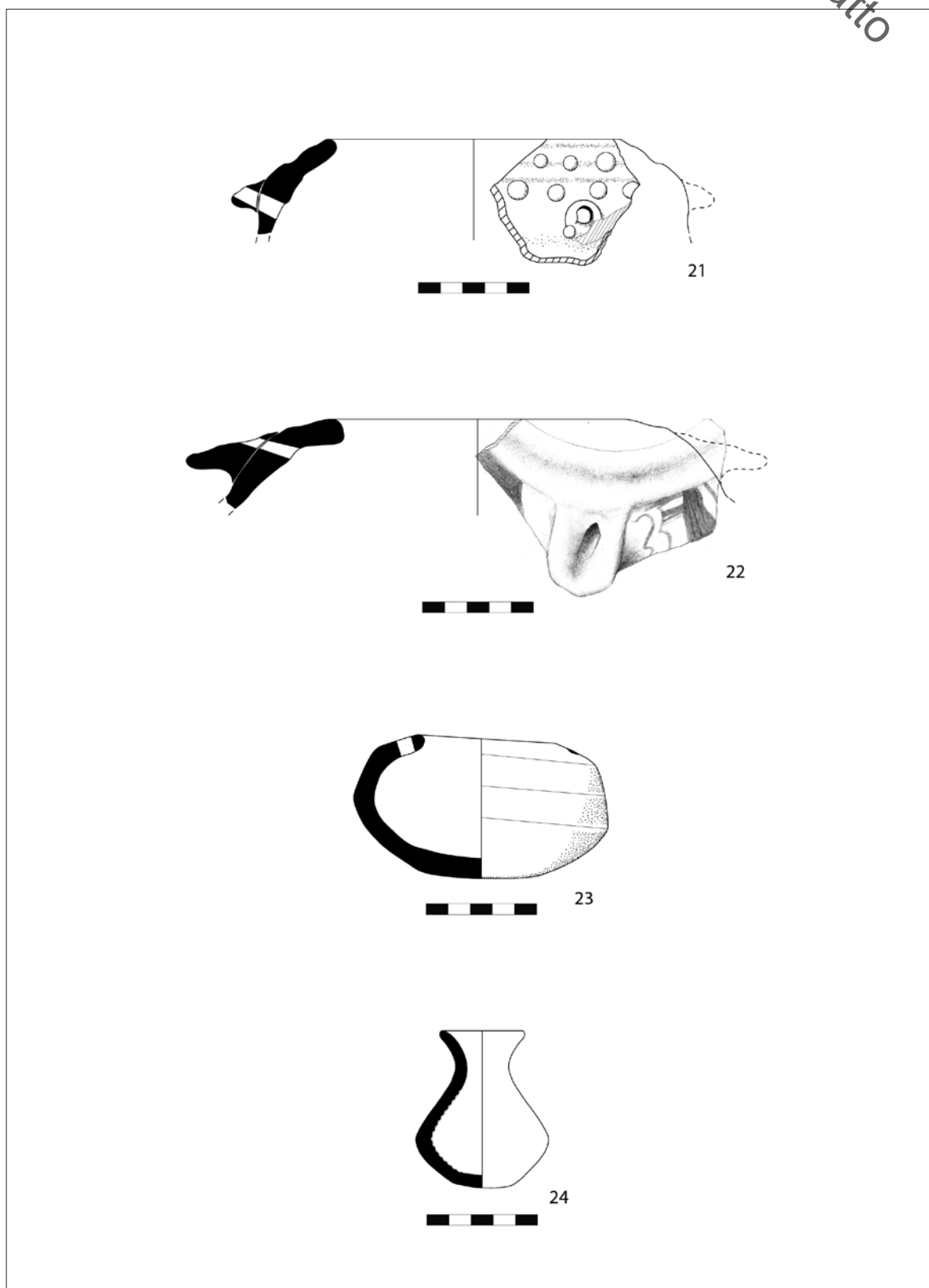
Tav. I



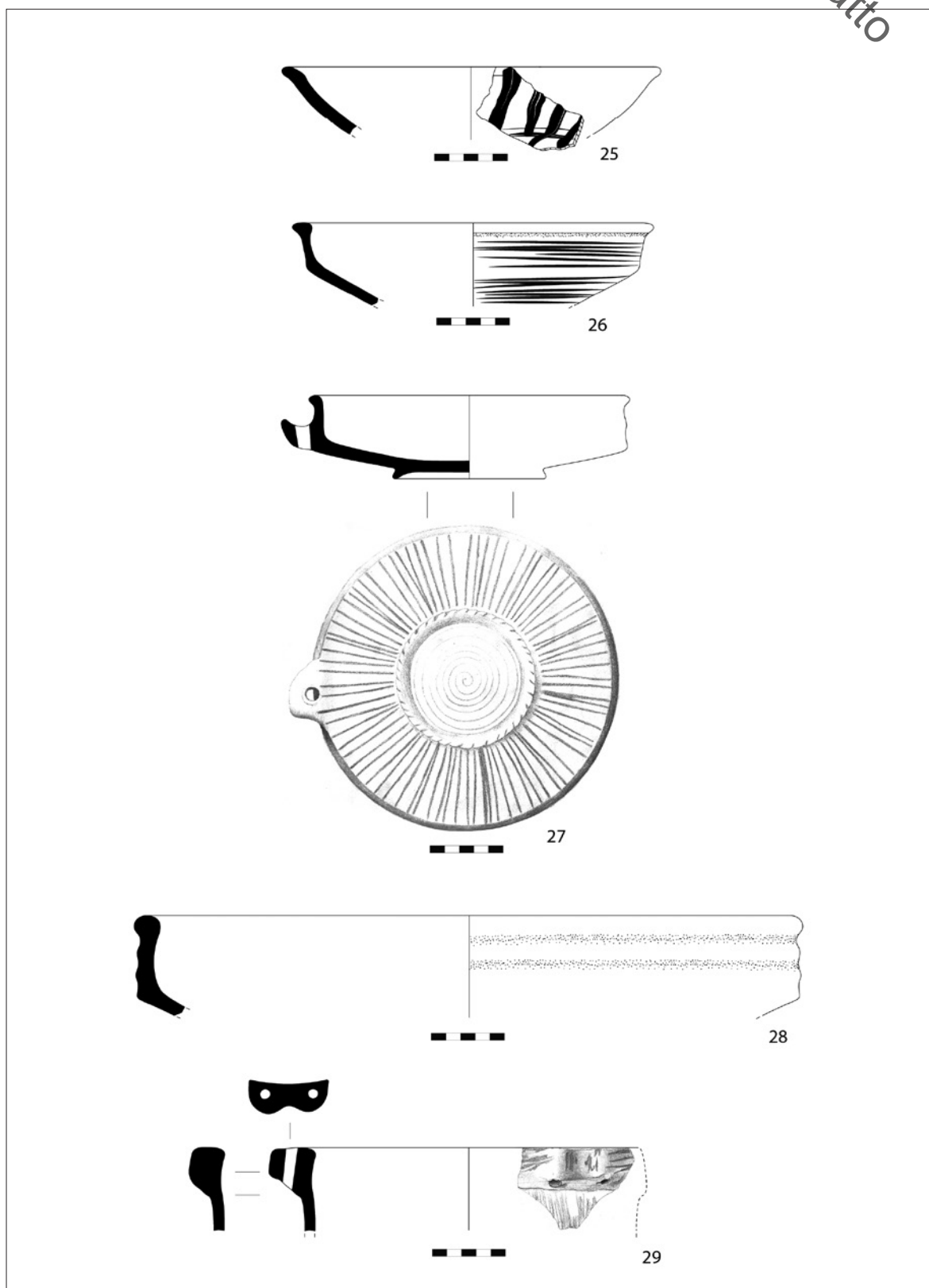
Estratto



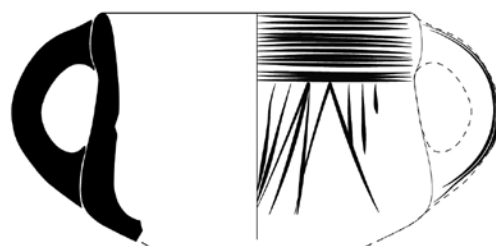
Tav. III



Estratto



Tav. V



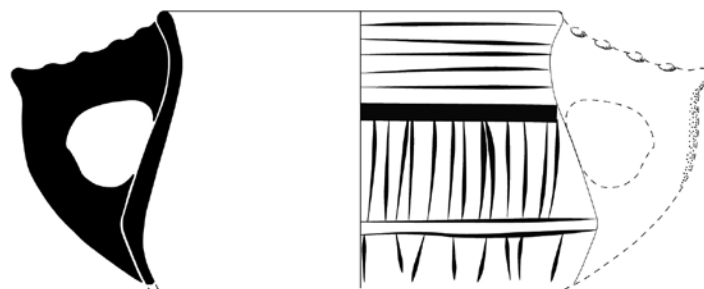
30



31



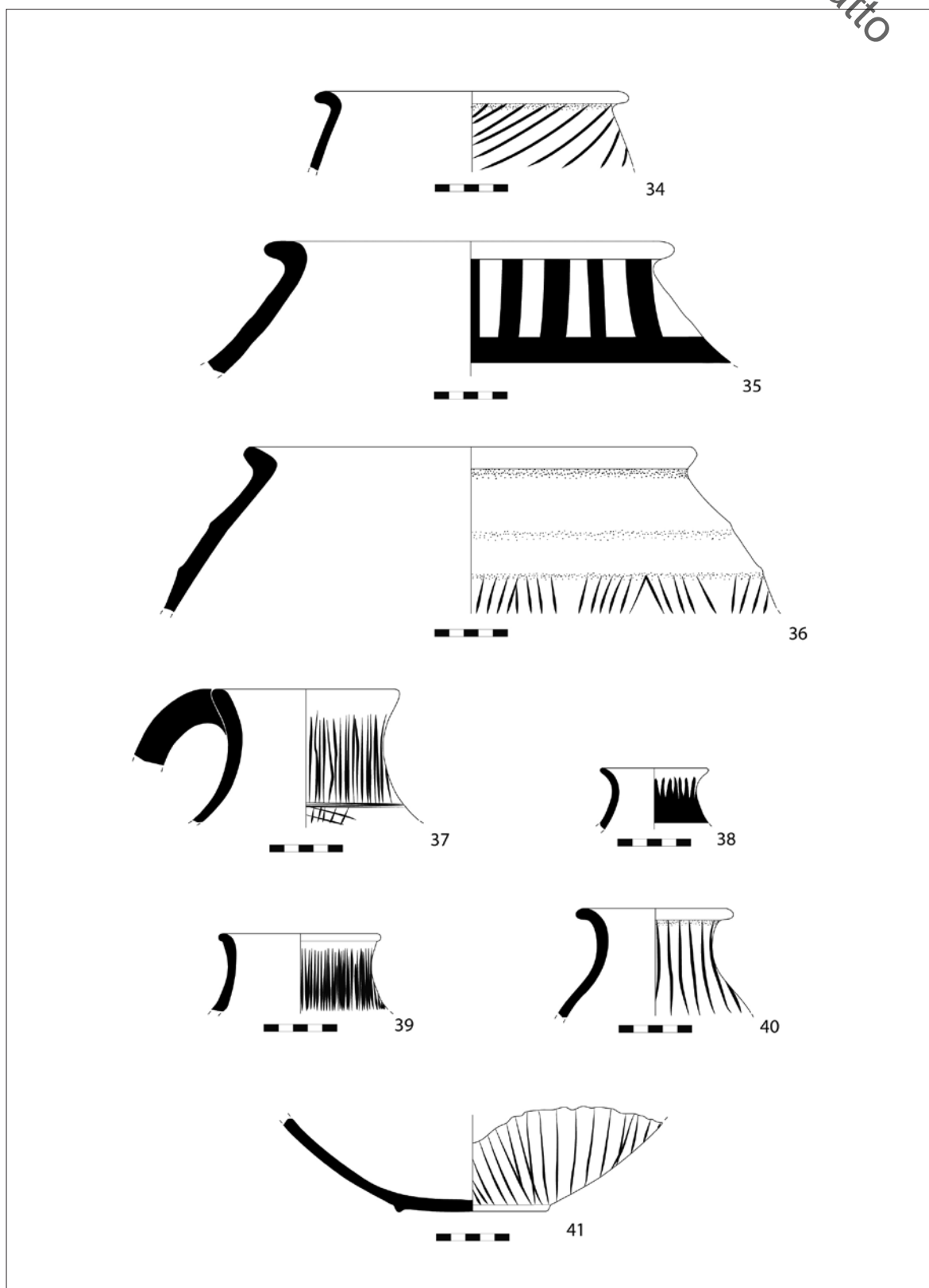
32



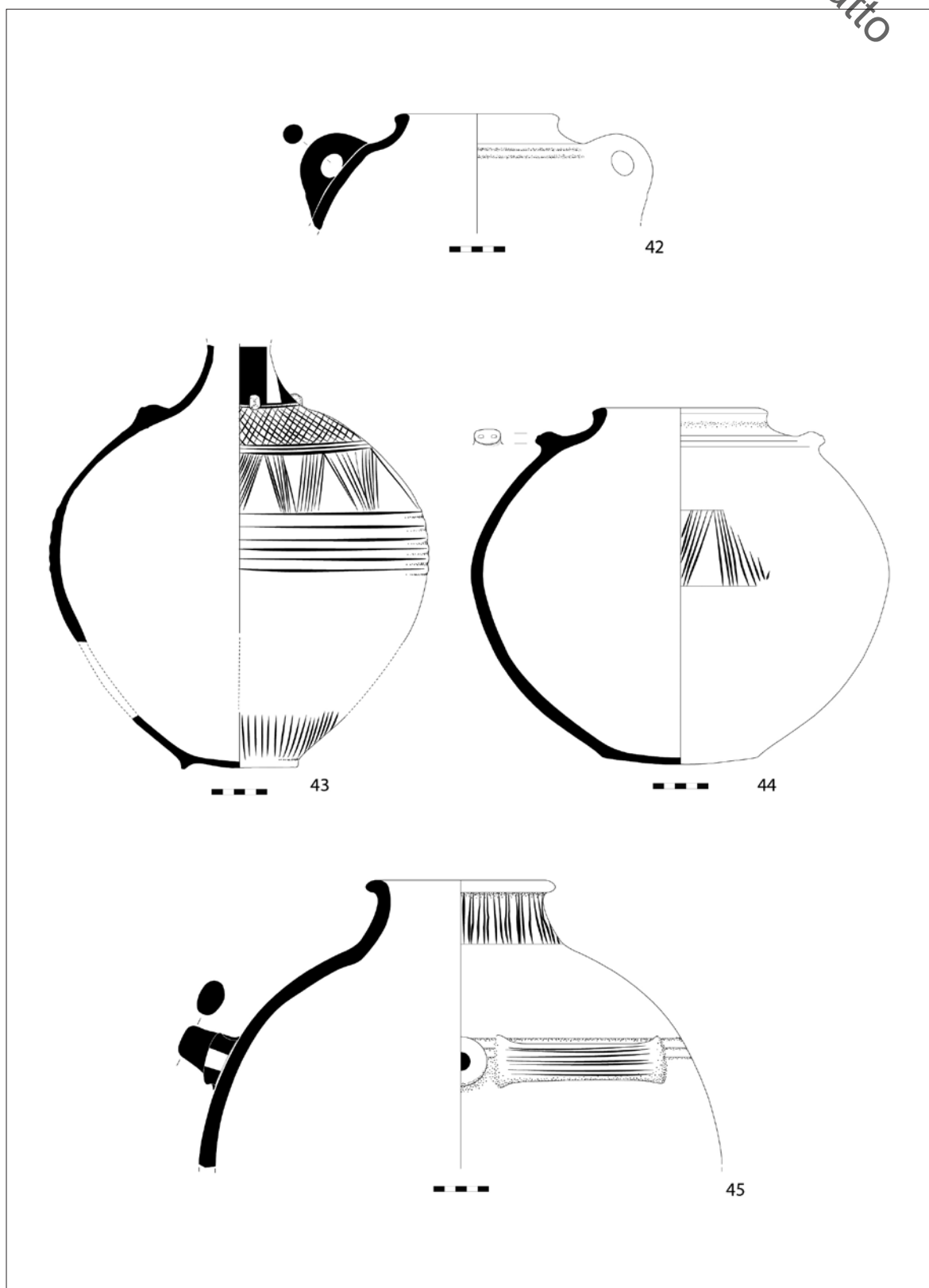
33



Estratto

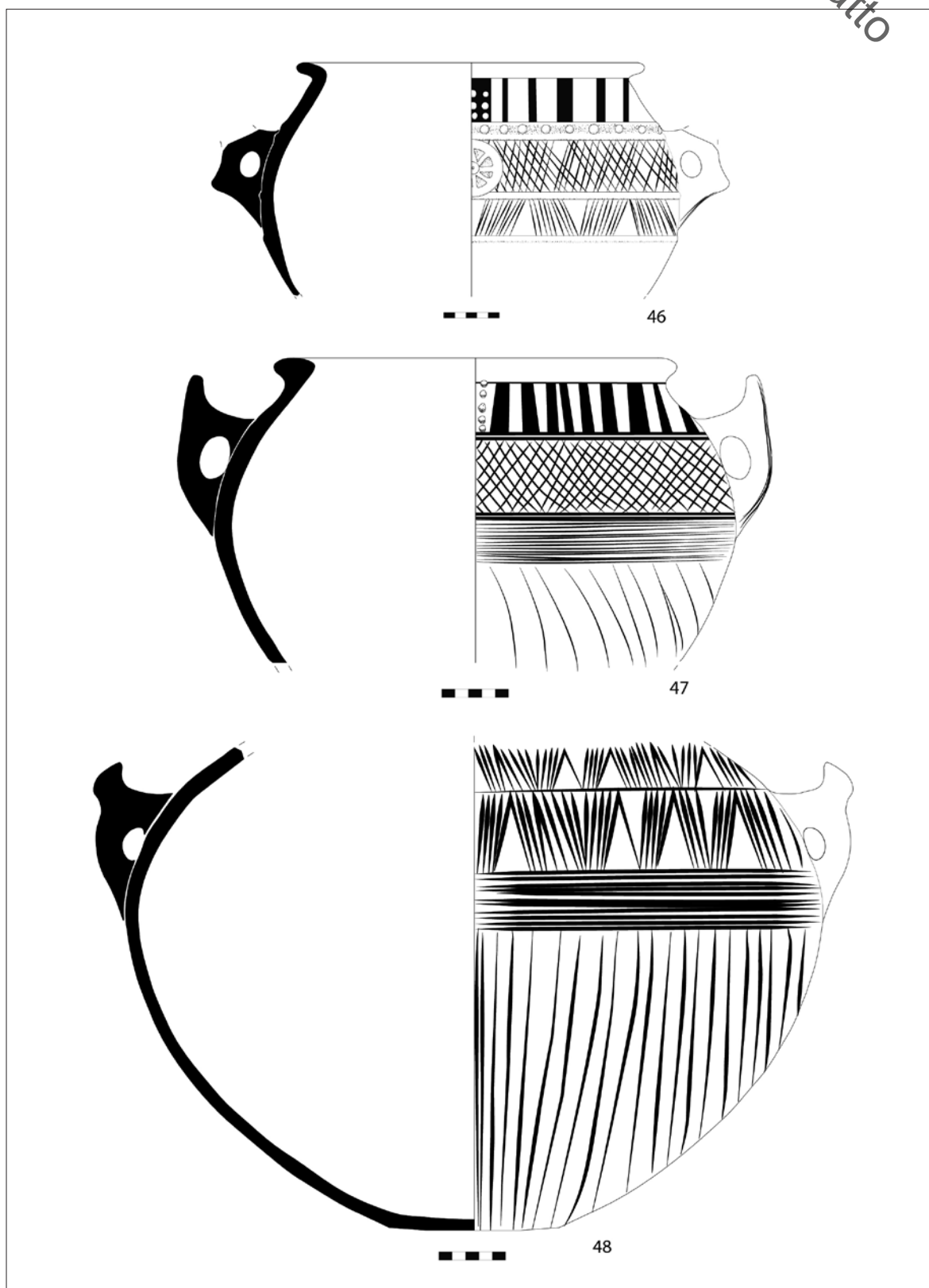


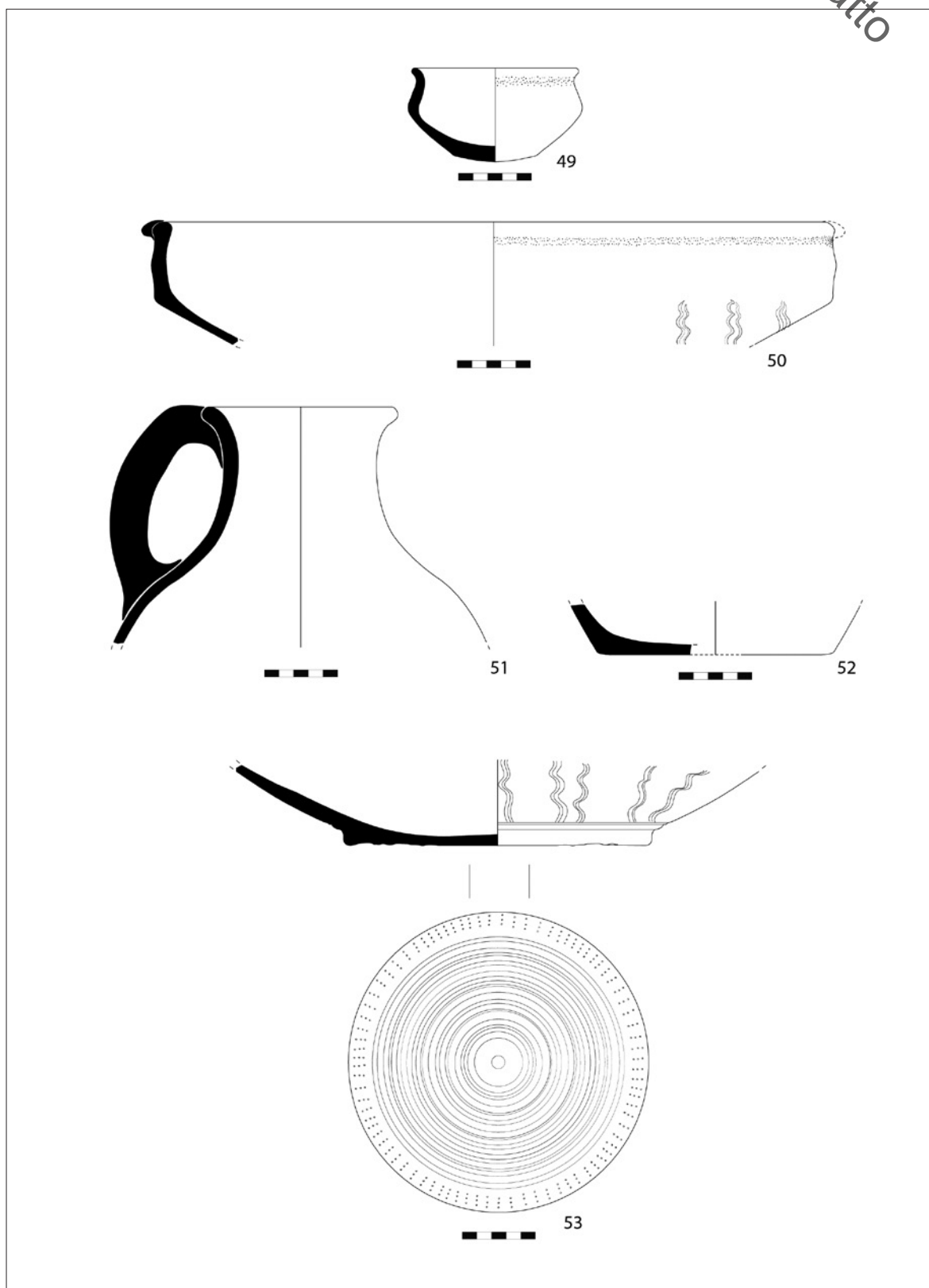
Tav. VII



Tav. VIII

Estratto





Estratto

